

PER IL MESE DI GIUGNO

Per il primo venerdì di giugno

IL CUORE DI GESU' FANCIULLO

Ci piacque finora contemplare il cuore di Gesù come lo vagheggiò il Padre, esemplare della Creazione, re e centro nei cuori, quale fu nell'attesa delle genti che credertero «nel Cristo venturo». Quale fu nei lunghi silenzi adoranti di quell'altra attesa, nel grembo della madre.

Ora possiamo pensarlo nella realtà della sua vita; nella regolarità delle sue pulsazioni: non materialmente, è evidente. Vogliamo dire *come battè* quel cuore, in un ritmo di aspirazioni costanti, di reazioni inalterate; e voglia Dio che al termine di queste considerazioni ci prenda tanta nostalgia *di un cuore così*, da poter dire: «Oh, fa che il nostro cuore sia simile al tuo!».

Per vedere «il cor ch'egli ebbe», dobbiamo attendere i primi segni di coscienza: quello che questo cuore sentì nella piccola casa di Nazareth fino ai dodici anni lo possiamo solo ricostruire con la fantasia e la pietà. E sarà l'immagine di un cuore abbandonato alla tenerezza, come avviene per tutti i bimbi che crescono in condizioni ideali di affetto e di ordine.

E' solo verso i dodici anni che la sua sensibilità si manifesta, che noi raccogliamo le sue prime parole, che ci è dato intuire il suo cuore di fanciullo.

Esso s' manifesta un cuore nettamente orientato verso la consapevolezza della propria vocazione, un cuore che fugge le facili amicizie e i giochi dei suoi coetanei, per essere «in his quae Patris mei sunt».

I racconti evangelici lasciano trasparire una conoscenza perfetta anche delle sottigliezze della Legge e tale da nutrire un'abile dialettica: frutto pertanto, non solo di divina saggezza, ma di applicazione volenterosa. «Dilexi legem tuam, Domine». Le preferenze di quel giovane cuore sono dunque già nettamente celesti, e il suo esempio spinge a cercare «le cose di lassù: non quelle della terra...».

Del resto, è il degno Figlio di quella Vergine, che un angelo sorprende, giovinetta ancora, immersa nel riserbo e nel raccoglimento, pronta ad accogliere l'annuncio della sua scelta, e ad aderirvi con prontezza e con fede. «Il cuore di Cristo, è il cuore di Maria», dissero i Santi. E lo si sente tanto più nel corso della sua infanzia, quando egli ha ancor più dalla madre, e la vita si svolge in seno a quella famiglia che Maria presto presiederà sola.

Il cuore di Gesù è un cuore fermo e fiducioso. Chi dà a un bimbo l'ardimento per «inter seniores miscere colloquia», senza presunzione del proprio sapere, senza soggezione dell'altrui autorità: autorevole nelle risposte, e rispettoso degli anni e dell'esperienza di sottili giuristi?

E' in lui il «beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram». Il suo aspetto inerme, il suo perfetto disinteresse, lo zelo commovente, conquista quegli anziani: e meravigliavano delle sue parole, come parole che scendevano dalla bocca di Dio, con la incontestabile eloquenza degli innocenti.

Il cuore di Gesù fanciullo è pure un cuore arrendevole e disciplinato. Come si stacca da cose che, oltre a garbargli in quel momento, entrano

già nel campo della sua missione! Come segue docile i passi dei suoi che lo riconducono alla piccola Nazareth, malgrado abbia gli occhi colmi dei fastigi del tempio. Come ignora il successo e l'ammirazione che lascia dietro di sé. Come ricompono la sua vita nella docilità, attendendo il suo giorno, nell'esercizio di una virtù che lo faccia « un migliore se stesso ». Come si applica a piacere del Padre, senza accorgersi quanto, contemporaneamente egli cresca anche nella stima degli uomini!

Il prestigio della saggezza, il fascino dell'adolescenza, la soavità del tratto fanno di lui l'idolo delle mamme.

E' il ragazzo che molte madri vagheggiano, e che forse anche riescono ad educare per tutti gli anni felicemente ignari della fanciullezza. Ma forse manca loro il coraggio di renderli consapevoli delle battaglie future, delle realtà dei tempi in cui si muovono; per cui la loro esperienza della vita se la fanno in un progressivo distacco dalla famiglia. Invece per Gesù, è direttamente dalla casa, che egli, con la mamma accanto, onorata e accondiscesa, entrerà nella vita pubblica: e pur riluttante per considerazioni connesse con la sua missione, è per lei che farà il primo miracolo. Sarà un capolavoro di squisitezza. Il primo tratto del suo cuore adulto, è quello di mutar l'acqua in vino, per veder tornare a sorridere due giovani che si voglono bene!...

Il cuore di Gesù è un cuore di signore.

Non è giusto suggerire questa meditazione a tutti coloro che sono solleciti (come l'indimenticabile don Gnocchi), della « educazione del cuore »? Suggestire loro quel cauto ottimismo, quella serena irradiazione di bontà e di fermezza, quel riserbo e silenzio, quella squisitezza di attenzioni, quell'aura di cose totalmente pulite che aleggiò intorno a Gesù lungo tutta la sua infanzia, e che fu così determinante sul suo carattere?

E' bello pensare così al cuore di Gesù, che non soltanto dall'alto dei cieli guida con assidua misericordia le sorti del mondo e le vicende delle anime; ma che illumina ancora i cuori con la pacata irradiazione di quella dolcezza e di quell'equilibrio che furono la chiave del suo successo nella vita terrena!...

D. VITTORINO DELL'ADDOLORATA
Carmelitano

SULLA DEVOZIONE AL SACRO CUORE

- Haurietis aquas in gaudio.** Enciclica di *Pio XII* sul Sacro Cuore
pp. 48 L. 100
- La soavità del Cuore di Gesù.** Meditazioni sulle pagine evangeliche in cui maggiormente risalta la misericordia di Gesù, di *G. Pini* (formato tascabile)
pp. 150 L. 80
- Fons vitae et sanctitatis.** Trenta considerazione del *Card. Svampa* per anime consacrate a Dio.
pp. 256 L. 150
- Pregiere al Sacro Cuore** di *J. Galot*. Trentacinque belle elevazioni.
pp. 48 L. 200